

L'accusa: «Tenuti in disparte dalla maggioranza»  
**Municipalità, le opposizioni  
chiedono di avere più peso**

**Regolamento, verbali e confronto tra gli schieramenti sono solo alcuni degli aspetti presi in considerazione dalla minoranza del consiglio di Municipalità per un'entrata a gamba tesa nei confronti del centrosinistra. I capigruppo dei sei partiti dell'opposizione hanno fatto quadro per tutelare il loro lavoro in seno a un soggetto amministrativo che non smette di dar vita a polemiche.**

«Municipalità create in fretta e furia per ribattere al referendum sulla separazione e che adesso sono in crisi» attacca Paola Zambon della lista Crovato. «Valiamo meno dei vecchi quartieri, non possiamo esprimerci sui grandi temi cittadini e al Comune, in pratica, stiamo sotto i tacchi». Da Forza Italia il capogruppo Tony Mirra alza il tiro: «Stiamo facendo i conti con un regolamento del quale non si capisce nulla, e cosa ancor più grave, ci sono arrivati in questi giorni i verbali delle riunioni del 7 dicembre scorso. Roba da denuncia». Per Pietro Bortoluzzi di Alleanza Nazionale, i danni di questa situazione si riverberano su tutta la città, e aggiunge: «Il regolamento lo abbiamo visto solo a marzo, quindi a un anno dal voto, e non siamo per nulla tutelati come minoranza malgrado rappresentiamo il 40 per cento delle preferenze. In consi-

glio non sappiamo mai cosa accadrà, perchè gli ordini del giorno cambiano per alzata di mano, così come i nostri vengono esclusi dalla maggioranza a piacimento. Non possono prenderci a pesci in faccia solo perchè hanno il premio di maggioranza». Giuseppe Scaramel dell'Udc rimarca invece il trattamento riservato ai temi legati alle isole: «Murano e Burano con i loro problemi non vengono considerate in maniera adeguata. Ovvio che poi le delegazioni di zona si ribellano e si sentono poco rappresentate». Dal Gruppo Misto Giampaolo Gasperini tuona contro la mancanza di rappresentatività della minoranza, dopo essersi vista sbattere le porte in faccia per vicepresidenza e commissioni: «Non abbiamo strumenti, un casellario, un computer». E Bortoluzzi torna sulla mancanza di dialogo: «Il problema è che alla fine decide tutto l'esecutivo». (s.b.)